









Concerto in memoria di Hans Werner Henze

Un concerto per onorare la memoria del grande compositore e musicista tedesco vissuto per cinquant'anni a Marino e amante dei Castelli Romani, Hans Werner Henze.

Una serata speciale realizzata dalla Hans Werner Henze Stiftung con il patrocinio dalla Città di Ariccia in collaborazione con il Consorzio dei Produttori di porchetta che avrà luogo a Palazzo Chigi a partire dalle 19,00 di mercoledì 1 luglio e vedrà impegnati i solisti del MBC Symphony Orchestra di Daegu (Sudcorea) e della Phorminx Ensemble di Darmstadt (Germania) accompagnati da alcuni dei compositori le cui musiche verranno eseguite nel concerto. Un evento straordinario ed esclusivo diretto dal Maestro Kushtim Gashi di Pristina.



I brani eseguiti sono di Blumenthaler, Sungmi Park, Kyu-Yung Chin, Myung-Whun Choi, Meijering, Henze e Sung-Ho Hwang. L'ingresso è libero.

Di H. W. Henze dipinge i tratti biografici ed artistici Ugo Onorati. Hans Werner Henze nacque il primo luglio 1926 a Gütersloh, un antico comune della Renania settentrionale. [...] Durante la Seconda Guerra mondiale fu fatto prigioniero dai russi e internato fino al 1945. [...] tornato in patria, riuscì a portare a termine gli studi di composizione. Quindi iniziò la sua ascesa artistica, prima assistente al teatro di Costanza, poi direttore d'orchestra al teatro di Wiesbaden, ma soprattutto come autore di musiche di avanguardia.

[...] Werner Henze, pur restando nel solco del metodo dodecafonico tracciato da Arnold Schönberg agli inizi del secolo scorso, intendeva recuperare alla sua musica la sensualità della tradizione melodica italiana. Werner Henze attribuiva a questa "rottura" con l'ambiente musicale tedesco imperante, oltre che all'insofferenza per un clima politico intollerante, reazionario e omofobico, vigente nella Germania del dopoguerra, la sua decisione di trasferirsi in Italia nel 1953. Al clima rigido del Nord preferì quello più caldo del Sud. Restò affascinato dalla chiassosa popolarità di Napoli e dalla bellezza di Ischia, ma fu a Marino, nei Castelli Romani, che il suo animo trovò il luogo ideale dove rifugiarsi per vivere e per lavorare dal 1966 in poi.

[...] Nei Castelli Romani, che aveva eletto sua seconda patria e che considerava la culla della civiltà

